

Prezzo di Associazione

Udine e Stato anno	L. 10
id. semestre	L. 5
id. trimestre	L. 3
id. mese	L. 1
Estero anno	L. 20
id. semestre	L. 10
id. trimestre	L. 5
id. mese	L. 2

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno es-
sere 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cont. 60. — In terza pagina, dopo la firma del giornale, cont. 20. — La quarta pagina, cont. 10. — Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pioggetti non affrontati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

LA CONDANNA DI SOMMARUGA

Molti giornali salirono in collera per la grave condanna inflitta al Sommaruga, e ne dissero di cotte e di crude contro la magistratura.

Ma tutti i giornali avrebbero dovuto riflettere agli imbarazzi del moralissimo governo in tutto quel guazzabuglio di scandali, di affaracci, di vergognose che si comprendono nel nome di Sommaruga.

Condannare ad una lieve pena il famoso editore delle *Körthe'sche* era l'istesso che fargli servire il processo per una *reclame gratis* e dargli agio di continuare con maggior profitto la rovente professione di lucrare colle scandalose pubblicazioni.

Assolvere poi il Sommaruga era l'istesso che condannare moralmente quel molto poco onorabile che gli tennero bordone nelle indecise speculazioni, dandogli in pascolo alla critica legittima del pubblico, il quale avrebbe avuto tutto il diritto di esigere l'apertura di processi contro Tizio, Caio, Sempronio e Tibullo. Quindi sorgevano nuovi scandali, comparivano nuovi complici, nuove magagne, nuove indiscrezioni, un'interminabile serie insomma di turpitudini, cui non sarebbe stata sufficiente tutta la soda e la potassa del mondo per fare un bucato a dovere.

Condannando il Sommaruga ad una grave pena, il governo si è tolto di dosso la molestia di un importuno e si è dato lo spazio di tutti gli inevitabili fastidi che, senza il sigillo d'una grossa condanna, gli sarebbero capitati addosso.

La Corte d'appello, forse, mitigherà la pena, ma il signor Sommaruga ben difficilmente si sobbarcherà a fare tra o quattro anni di prigionia. Egli se n' andrà all'estero e Depretis in tal caso sarà capicassino di augurarli il buon viaggio, lieto e contento di cavarcela a buon mercato dagli imbrogli sberbaraschi e sommarughiani. E la si facesse finita una buona volta con tanti pasticci e con tanta roba, ma noi crediamo poco. Ormai il pubblico è avvezzo allo scandalo, e questo è giunto ad una fase che ben difficilmente lo si potrà scacciare. E' duopo che lo scandalo cresca, ingigantisca, dilaghi dovunque perché resti soffocata tutta la scagurala coperta dei moderni furisci. A seconda del seme si raccoglie il frutto. Chi semina mandragora non può aspettarsi fragole e lampini. Quanti deplorarono e deplorano i libelli immondi editi dal Sommaruga e da altri, e scritti da sedicenti letterati della nuova scuola, non dovrebbero dimenticare che non furono mai deplorati dal governo quei sozzi libri, quelle inverecconde insinuazioni, quei maledetti giornali che calunniavano, deridevano, insultavano alla gerarchia cattolica ed ai dogmi più santi. — Non mancano anzi esempi di scrittori ed editori, notoriamente diffamatori di quanto s'attiene al cattolicesimo, i quali trovarono, mecenati, negli uomini che si succedettero nel governo.

Questa è l'attenuante di Sommaruga!

Sommaruga entrò nell'ambiente della Roma ufficiale, viziato da pubblicazioni scandalose contro i Sommi Pontefici, il clero, i frati e le istituzioni religiose. Il pubblico amante dello scandalo non scarseggiava mai, ma so annoia sempre l'istessa minestra, non può veder colpe sempre le stesse persone. — Sommaruga estese la sfera delle sue operazioni. — Non il solo Pontefice, non i cardinali, i vescovi, i preti e i conventi, ma prese ad esporre ministri, senatori, deputati, banchieri, tutti i protagonisti della liberalità, colle relative mogliere. — E qui, caso! caso! — L'invulnerabilità non è prerogativa del solo re, ma lo è di Pierponti, di Neco, di Martini, di Gioia e di tutti. L'infamia schiera di patrioti, che ci edificano quotidianamente colle loro buone opere.

Lasciate che Sommaruga si renda pro-

fugo o si costituisca prigioniero, ma non cesseranno per questo gli scandali o le vergogne. Oh no! L'espiazione è appena cominciata ed il suo regno sarà tanto lungo e tanto deleterio quanto fu lunga e accanita la spudoratezza dei rivoluzionari contro le istituzioni cattoliche.

Il nonno Depretis non se la darà nemmeno per intesa coi nuovi scandalizzatori! Gli lascerà strillare per un pochino, o poscia gli piglierà per un orecchio e gli consegnerà al Procuratore del Re, il quale suderà canicie e mutande per imbrogliare il codice e condannare *pro bono pacis* quei disgraziati.

Diciamolo francamente: ha torto Depretis di servirsi della giustizia come mezzo per sbarazzarsi delle seccature, dei noiosi, degli importuni? A noi pare di no! Non che il mezzo ci sembri morale, tutt'altro; ma, giusto cielo, abbiamo una magistratura — fatta le debite eccezioni — così corta ed altrettanto docile, malleabile, timida e bisognosa che sarebbe ben guizzo quell'onomo di governo che mottesse da parte il possidore di servirsi di marionette siffatte.

Non ci si parli di garanzie costituzionali di codici, di leggi di qualsiasi specie! Queste sono belle cose che si leggono in cartaccia più o meno bene stampata, ma il fatto vero e reale si è quello che in Italia abbiamo bensì preture e tribunali, ma non abbiamo giustizia; abbiamo Pilati o non giudici; la moglie di Cesare è adultera o Cesare stesso la sprezza.

E.

L'ARBITRATO DI LEONE XIII

NELLA VENTENZA DELLE CAROLINE

Leggiamo in una corrispondenza berlinese:

Comincio oggi con una notizia interessantissima, perchè prova la stima universale che il Romano Pontefice gode presso i potentati protestanti. L'ufficiale *Gazzetta di Colonia*, l'organo speciale di Bismarck in materia di politica estera (come la *Norddeutsche Allgemeine* per la politica interna) pubblica oggi questo comunicato ispirato: "Secondo quale foglio italiano il ministro dei culti Rydal avrebbe dichiarato nel Consiglio di Stato madrileno, che il suo partito non accetterebbe che l'arbitrato di Leone XIII. Il re Alfonso vi avrebbe risposto, che il protestante imperatore tedesco ammetterebbe difficilmente un tal arbitrato.

« Questa supposizione del re Alfonso è erranea. Essa prova, che a Madrid si capisce ben poco delle cose tedesche. « Noi sentiamo pel Papa troppo alta stima e troppa fiducia nella di lui imparzialità, per riceverlo come arbitro.

« Sembra che in Spagna si abbia meno fiducia nel Papa che in Germania ».

Dunque il governo protestante accetterebbe con piacere la sentenza di Leone XIII. Sicuro del suo diritto, esso lo proclama ad alta voce e sventisce categoricamente l'assunzione che i buoni uffici del Santo Padre non gli gradirebbero.

Inimmaginavi l'effetto di questa notizia inaspettata. Tutta la stampa liberale, abituata di veder denigrato il Papa, la registra con mal celato stupore e la commenta in mille maniere. I fogli conservatori dal lato loro approvano questa dichiarazione governamentale, constatando che la scelta non potrebbe essere migliore. La *Gazzetta di Magdeburgo* aggiunge, che si tratta d'un fatto positivo, serio che non permette nessun dubbio sulla *res integra* del governo imperiale.

Frattanto è arrivato un dispaccio madrileno, che dichiara laconicamente: « La

Spagna ricusa l'arbitrato di Leone XIII.

« Neppure vuole accettare i buoni uffici del Gabinetto inglese.

Corre voce che l'iniziativa in questa offerta spetta esclusivamente a Guglielmo I, anzi si dice, che la lettera imperiale, che secondo la *Politische Correspondenz* porta seco il barone Schlozer, tratta della relativa offerta, che al Vaticano certamente sarebbe gradita. Ma questa versione va accolta con molta riserva.

Dunque non fu punto il Papa, che offrì ai due Stati il suo intervento. No, fu la Germania che lo proponeva spontaneamente. Questa circostanza è di somma importanza.

Qualo senno, quale disfatte nella diplomazia piemontese, che qui (mediante il Conte Lauray e a Roma mediante l'ebreo Malvano) offriva più volte alla Germania e alla Spagna il suo soccorso, segnando già anticipatamente l'arbitrato del re Umberto, del quale i due litiganti non vollero sapere niente! L'Italia avida di allora a buon mercato, l'Italia desiderosa di fare pompa colla sua immaginaria influenza si è dunque annidata vanamente. Nessun organo del gran cancelliere ha voluto menzionare la di lei interessata offerta, mentre che il movente diplomatico rimaneva s'appella in termini si rispettosi all'intervento del Papa, cioè all'antipodo del Quirinale, i cui buoni uffici vennero evidentemente sdegnati.

Cosa diranno ora i denigratori del Papato, coloro che lo dipingono sempre come uno spettro, o un fantasma, privo di ogni influenza politica? Il fatto che il primo Stato protestante del nostro tempo si rivolge al giudizio del Papa, prova, che il Papato conserva la sua antica egemonia morale, che malgrado la prepotenza italiana resta la rocca incolmabile che domina il mondo.

La proposta del governo germanico è un avvenimento storico, che non piacerà affatto alla massoneria internazionale. Essa costituisce un successo incomparabile della diplomazia Vaticana, più felice, più fortunata della cosiddetta scuola manciariana.

GLI STUDI STORICI IN ROMA

(Osservatore Romano)

I giornali di Torino ci recano quotidianamente informazioni intorno alla seduta del Congresso storico, colla da qualche giorno radunato. Non crediamo opportuno occuparcene di soverchio, perchè sappiamo per esperienza quanto valgano e di quanto profitto siano cotai adunanze, indette per lo più, specialmente in Italia, con scopi essenzialmente diversi da quelli che parrebbe indicare la speciale qualifica, a torto e a ragione, attribuita ai congressi. Anche la stampa liberale, del resto, mostra di non fare ormai troppo conto di queste periodiche, anzi subcontinue assemblee; quello infatti che essa riferisce con maggior cura ed estensione sono i banalità, i pranzi, le cene alle quali amano assidersi i rispettivi scienziati. E in occasione appunto di una di queste descrizioni, cioè della colazione offerta agli storici dal municipio di Torino, è venuto a nostra conoscenza il discorso sinopsico di uno di quei congressisti, discorso di tal natura da porre in dubbio seriamente che coloro, cui pote essere indirizzato, fossero in realtà veri conoscitori di storia. L'oratore di cui parliamo è Henry Carrard, il quale fece un brindisi all'Italia moderna, che supponeva all'impero romano.

Per quanto voglia dirsi che a tavola molto è permesso, è difficile tuttavia trovare una senza alla scappata dell'olivetico oratore. Il quale, se pur non ha voluto fare una satira all'Italia presente, al che non ci sembra fosse bene scelto il momento, certo non ha dato idea di essere

buon cultore di studi storici e nemmeno politici, col parodiare il romano impero, fino a dargli per successore negli studi e nelle ricerche storiche l'Italia moderna. Se a qualche titolo infatti, come per esempio la graduale decadenza, della gloria o grandezza romana, può trovarsi una connessione tra il romano impero e il governo italiano, quanto a seria cultura degli ingegni ed a robustezza di studi essi stanno veramente agli antipodi.

Invece se vuol cercarsi un successore dell'impero, in quanto concerne le conquiste e i progressi fatti nell'ordine della storia e delle altre intellettuali culture, addurremo allo storico svizzero ed ai suoi facili ascoltatori l'autorità di uno scrittore, che alla maggior parte di loro dev'essere tanto più parer competente, in quanto non è cattolico, ma protestante. Questi, il cui nome deve essere noto ai vari studiosi è il signor Muller, il quale parla così: « Tutti i lumi del nostro tempo così fecondi per l'attuale generazione, o i cui effetti per l'avvenire sono incalcolabili, stanno lo spirito intraprendente che anima l'Europa, questi lumi rischiarano il mondo unicamente perchè alla caduta dell'impero romano esisteva una dinastia dirigente. Questa gerarchia diede una scossa elettrica allo spirito dell'Europa, il quale, ravvivato da tale scossa, vinse ostacoli assai o coll'aiuto di diversi mezzi di avanzamento giunse al punto in cui lo vediamo oggi. »

E, per opera del signor Carrard a compagna, questa dinastia dirigente che succedette al romano impero, non è il governo italiano, questa gerarchia che dà la scossa allo spirito dell'Europa, non è l'Italia moderna, ma bensì, al diro del chiaro scrittore, il Papato, « che salvò gli studi e la scienza dallo spaventevole naufragio della civiltà antica aprendo loro un rifugio nei conventi, e conservò per tal maniera i monumenti più preziosi dell'antico sapere, e lo più stupende produzioni del genio poetico, filosofico, storico dei tempi pagani. »

Portura in mezzo, su questo splendido campo dell'intelligenza e degli studi il nome dell'odierna Italia, se non è, come abbiamo detto, una satira, è una offesa al buon senso e alla verità. Ad ogni modo questo sfregio alla storia non fa onore al signor Carrard, come non gli far onore nemmeno il voto da lui asportato. Che Roma sia il centro di tutti gli studi che in tutta Europa si fanno e si faranno, circa la storia che riguarda Roma antica, come può uno studioso ingenuo anche, ciò che esso esprime come un desiderio è già un fatto da lunghissimo tempo; che la Roma pontificia fu appunto sempre il centro di tali studi, o che qui sempre gli studiosi convennero da ogni parte del mondo per investigarvi ed apprendervi la storia, protetti o secondati in ogni occasione dal benévolo incoraggiamento della Santa Sede? Chi fra gli studiosi, non ha udito l'eco delle lodi che da tutto il mondo civile furono prodigate alla provvida sapienza di Leone XIII il quale, nelle dure strette cui lo ha ridotto la rivoluzione, ha aperto agli studi storici una vasta sponda, dettando altresì con somma sapienza le norme perchè cotai studi abbiano a riuscire di vero e reale profitto?

Se Roma temporaneamente decadde dalla incontestata sua supremazia, ciò avvenne dopo il 1870, allorché l'Italia nuova cessò dal dare importanza agli studi, per mettere invece nel supremo onore i tramontati partiti politici e i clamori della platea. Ad un Papa era riservato, come sempre, di restituire all'Italia il suo primato e il suo onore. Quel che ha fatto invece il governo italiano in pro degli studi storici tutti lo sanno. L'anno scorso, cioè dopo quattordici anni dacché erano insediato in Roma, cred' un cosiddetto istituto storico di Roma, e per mostrare quanto lo spingesse l'amore di cotai studi, fra i tre membri di sua nomina, due ne scelse estranei affatto all'orbita degli alti studi, e distinti sol-

tanto nelle faccende della politica e del parlamentarismo, collo quali ben si sa quanto contatto abbiano la scienza e la storia.

Il signor Carrard farebbe dunque bene a porre nel dimenticatoio il suo brindisi; e se sincero, come crediamo, è il suo augurio di vedere in Roma il centro degli studi e delle ricerche storiche, non si affidi più né a sé si rivolga per ciò alla odierna Italia, ma fissi il suo sguardo sul Vaticano, dove, come in tutte le epoche, così ora particolarmente gli studi storici trovano un sapiente incoraggiamento e gli studiosi un amplissimo Meconate.

ITALIA

Benevento — A Benevento si sentirono numerose scosse di terremoto. La popolazione agitatissima fuggì dalla città, andò ad accampare sotto le tende e in barche nell'aperta campagna.

Il centro del moto sembra sia stato nella celebre valle del *Sabbato*, presso la città. Le scosse erano accompagnate da forti rombi sotterranei.

Venezia — Sabato 12 corr. verso il tramonto, l'illmo. e Rev. Mons. conte Sanfermo, protonotario apostolico e prelado domestico di S. S., si trovava sul *portone* (approdo) di S. Stae (S. Eustachio) attendendo il vaporetto tramway: un grido che usciva dalle onde attirò la sua attenzione, e, visto appena un ragazzino che si dibatteva sott'acqua lottando per la vita, Mons. contemprava, si tuffò nel canale e trasse in salvo il fanciullo. Elogi cordiali al coraggioso Monsignore.

ESTERO

Spagna

Telegrafano da Madrid:

Si dà per positivo che la questione delle Caroline non sarà sottomessa a nessun arbitrato.

Il *Correo*, giornale ministeriale, dice che la Germania conserverà le isole Marshall, Gilbert e le Caroline orientali, la Spagna Yap e le isole Palao.

E' imminente il processo contro i 17 individui che violarono la casa dell'ambasciatore germanico a Madrid.

Sarano arrestati Catala e Gabalia, redattori del *Progreso*, e due direttori di giornali a Cadice ed a Santander.

Cose di Casa e Varietà

Prossimo arrivo di un illustre scienziato in Carnia. Il nostro corrispondente della Valle S. Pietro della Carnia, ci scrive in data 22 corrente:

Leggete, amici miei: non dico no' che il chiacchierato poco armonico della Valle S. Pietro della Carnia è troppo piccolo, che le nuove che va regalando non valgono un nido di allodola, di quaglia. Questa volta ve n'ha una grossa, importantissima che meriterà, dico io, anche il compimento del *P. Crivella*. Mi dispiace una cosa sola: di non aver il tempo di narrarvele stamando. Eccola:

Il valoroso periodico *Civiltà Cattolica* quad. n. 880, in data 17 gennaio anno corr. nonché il *Cittadino Italiano* del 4 febbraio e 25 giugno stesso anno, in appendice *Rivista scientifica*, rendono di pubblica ragione come il celebre idrogeologo prof. Ab. H. Candèran di Montlisa, in Francia, mediante indicazioni, frutto di suoi lunghi studi, abbia ottenuto importanti, meravigliose scoperte di pozzanghera sotterranea in moltissimi paesi nazionali ed esteri. Or bene, amici cari: i nostri rappresentanti municipali, che leggono appunto e la *Civiltà Cattolica* e il *Cittadino Italiano*, illuminati e sempre inflessibili pel bene dei loro amministrati, a sollecitamente provvedere le due frazioni di Valle e Bivalpo prive affatto di acqua potabile, ed a viemmaggiore rendere rinomata e vanaggiosa la fonte delle acque pulite, ebbero tantosto il nobile ardore di scrivere al prof. H. Candèran sulodato intressandolo, a venire in Arta a tentare la scoperta di non sorgente di acqua potabile per le suddette ville e trovare la voce sotterranea di acqua ferruginosa che da certi indizi deve scorrere non lungi da quella dell'acqua pulita.

L'Ab. H. Candèran accettò non ha guari l'invito e la proposta, e nel p. v. mese di

ottobre sarebbe tra noi. E qui pregiamoli dirvi, amici miei, come la povera mia persona lunga sott'occhi una lettera dell'estimato prof. ab. Candèran (Montlisa 7 sett. 1885) con la quale ci fa sapere che venendo in Italia, nel p. v. mese di ottobre, farebbe la sua prima visita al sovrano Pontefice Leone XIII, per recarsi poi a Carpinello sua città natale, indi in Carnia.

Or ditemi, amici carissimi: non è questa una novità che meriti farsi nota *urbis et orbis*? Ho voluto pubblicarla sulle colonne del *Cittadino* a conforto di qualche comune che mancasse di elemento tanto necessario alla vita qual'è l'acqua, ma a confusione pur anco di quei non pochi, in questi ben tristi tempi, che vanno scartavento al quattro venti qualunque i preti siano ignoranti.

Per oggi faccio punto, promettendovi nel mio onore di tenervi informati di questa grave faccenda. Addio.

W.

Una domanda. Poiché anche nella nostra città si sta studiando e trattando sul miglior modo di provvederla cittadini dell'acqua potabile, non sarebbe buona cosa approfittare della venuta dell'illustre scienziato fra noi per sentirne un parere intorno a un sì vitale argomento?

Le conferenze Pedagogiche a Cividale. L'apertura ebbe luogo alle 10 e mezza antimeridiana di domenica 20 corrente in una delle grandi sale del Collegio Convitto, preparata ed addobbata con molta proprietà per cura del Municipio.

Al banco della Presidenza sedevano il r. Provveditore cav. Massone, il R. di Sindaco di Cividale, sig. Luigi Coccon; i r. Ispettori di Cividale, Pordenone e Gemona, signori prof. Francesco Ronaglia, cav. Romano, dott. Jacopo Parolari; il r. Delegato scolastico di Cividale, signor Domenico Indri; il Soprintendente scolastico avv. Carlo Pedrocchi; il Presidente del Comitato Agrario cav. dott. Marzio de Portis, e il Veterinario Provinciale dott. G. B. Romano.

La sala era occupata da 123 insegnanti d'ambo i sessi.

Preso primo la parola il R. di Sindaco dicendosi lieto di assistere a questa festa che lascerà indubbiamente grati ricordi. Ringrazia tutti coloro che si sono adoperati perché queste Conferenze si tenessero a Cividale. Accenna alle disposizioni date dal Municipio per rendere più comodo e meno dispendioso il soggiorno di Cividale ai signori insegnanti. Chiude esprimendo la speranza che le discussioni delle Conferenze riescano proficue alla educazione popolare.

Si alza quindi il r. Provveditore, cav. Massone, e saluta la nobile città di Cividale il cui nome ha da eccitare gloriose pagine della storia. Da lui benvenuto agli insegnanti qui convenuti, e li loda per i sacrifici cui si sono volentieri sottoposti per potere assistere a queste Conferenze. Dice che l'uso vorrebbe che il Provveditore aprisse le Conferenze con un discorso preparato e lungamente studiato; ma (e qui l'egregio uomo mostrasi commosso) affilioni di famiglia gli hanno tolta la lena per potersi dedicare a questo lavoro. Parlerà dunque brevi istanti senza lasciarsi di stile, colla parola rapida, ma esprime il suo vivo interesse perché le Conferenze approdino ad utili risultati. Non invoca l'indulgenza dei maestri, perché lo conoscono, e sanno quindi quanto gli stieno a cuore le sorti dell'istruzione popolare. Egli vuole, coadiuvato dagli egregi ispettori, essere di aiuto agli insegnanti nella loro fatica. Ricorda che in questi giorni in tutta Italia si tengono le Conferenze pedagogiche; e discorre dei Congressi pedagogici cui si sostituiranno le Conferenze con maggior utile dei maestri primari, che dei Congressi poco potevano profittare. Questo di quest'anno in Cividale sono molto più importanti del solito perché ci sono aggiunte le Conferenze agrarie; insegnamento questo, cui, non andrà molto, dovranno di proposito i maestri primari dedicarsi. Legge ed illustra i testi da discutere, dimostrando la maggior importanza, riconosciuta anche dal Ministero, del primo. Legge un quarto tema mandato dal Ministero, e che discuterassi se avanzerà tempo dalla discussione dei primi. Dichiarata aperta la Conferenza, mandando un evviva ai colleghi delle altre provincie d'Italia, al progresso della istruzione popolare, alla città che con tanta cortesia o-

spita i congressisti, al Comitato Agrario che concorre a rendere più utili queste Conferenze, e chiude facendo voti perché il Collegio che oggi così degnamente accoglie gli insegnanti primari della provincia, possa, per l'utile e il decoro di Cividale, risorgere a nuova prospera vita.

Una salva di battimanti saluta il discorso del r. Provveditore.

Si alza il r. Ispettore di Cividale, prof. Ronaglia, e legge le seguenti parole:

« Signori. Depunto dall'ideale dell'ufficio mio a fare col primo Magistrato di quest'illustre cittadina gli onori di casa all'uomo egregio che è chiamato a presiedere queste nostre conferenze, porgo a lui, ed a voi, ottimi insegnanti, un cordiale benvenuto, e per vostro mezzo mando un ringraziamento a tutti quei Maestri che vi hanno agevolato il mezzo di poter intervenire a queste palestre fidei nella Pedagogia didattica ed educativa, a questo domestico e pacifico torneo della metodica razionale, che la presenza di persone autorevoli e competenti oggi concorre a rendere più solenne e geniale.

« Io non voglio intrattenervi con uno di quei discorsi di prammatica ufficiale con cui soliti oggi inaugurare congressi di ogni specie, sì perché temerei di abusare della pazienza di questi Signori che di loro presenza hanno onorato la nostra prima riunione, sì perché, avverso per mia natura a tutto ciò che nasce al tempo prezioso, senza recare su nulla vero e positivo alla stanza delle cose, nell'angustia del tempo non potrei dirvi che meno di quanto, con linguaggio più insinuante apprendere dalle pacifiche discussioni che faremo nei temi, tanto abilmente combinati e proposti dal nostro Presidente.

« Vi dirò soltanto che le conferenze Pedagogiche sono un portato della libertà (1), poiché con essa nasce la scuola civile (2) ed il maestro laico (3), e con essa sorse il bisogno di esaminare e discutere i vari metodi d'insegnamento, affine di rendere razionali quelli che erano semplicemente empirici. — Colla libertà stessa la scienza dell'educazione ha reso più accessibile nella scuola popolare la Pedagogia didattica, la quale non chiude più le sue ispirazioni alla fantasmagoria metafisica che (4) ma all'Antropologia, alla scienza viva dell'esperienza, alla coscienza storica dell'epoca, virilmente studiosa. (*)

« Sorretti adunque dal convincimento che la scuola moderna, sotto gli auspicii della libertà deve realizzare il detto di Massimo D'Azzeglio, cioè creare un popolo veramente italiano, sforziamoci nelle nostre discussioni di trovare nell'esperienza i mezzi pratici per raggiungere in breve tempo lo scopo, e se a tanto riusciremo, l'alto ed augusto ministero dell'educatore, educando non solamente l'uomo futuro, ma ben anche il futuro cittadino, il futuro apostolo della scienza, darà alla società la generazione che è destinata a custodire gelosamente quella libertà che il divino poeta chiama

« Il solo bon per cui la vita è viva ».

Prende quindi la parola il Presidente del Comitato Agrario, cav. de Portis, per ricordare le ore in cui si terranno le Conferenze Agrarie, e in cui l'ufficio e la biblioteca del Comitato resteranno aperti a comodo dei signori maestri.

La seduta d'inaugurazione viene chiusa colla nomina, per acclamazione, di quattro segretari; e cioè i signori: Bianchetti Bianca e Munero Vincenzo per le Conferenze Pedagogiche; Miani Giuseppe e Sabadini Alessandro per le Conferenze Agrarie.

(*) Quanti arrigogoli per non dire francamente che dalla scuola, dalla educazione si è dato lo sfratto al principio religioso base di ogni vera o sana educazione. Facciamo notare al professor Ronaglia che se la moderna pedagogia didattica non chiede più le sue ispirazioni alla fantasmagoria metafisica è in cambio rimpiazzata di fantasmagorie di vocaboli fatti apposta per torturare i cervelli ma non per istruire le menti ed educare i cuori dei piccoli discepoli. E dopo questo non sappiamo che cosa abbiano applaudito i maestri.

Avranno già consegnato alla stampa la esposta relazione dell'apertura delle conferenze pedagogiche, quando ci pervennero da Cividale due lettere sul medesimo soggetto. Ringraziamo l'amico che ci ha mandato e pubblichiamo, per non ripetere le stesse cose, parte della prima e la seconda che riguarda la conferenza zoologica del dott. Romano.

Insedi si è svolto il primo tema così concepito:

« Dell'insegnamento contemporaneo della lettura e scrittura. — Si con questo si possa ottenere più profitto, più diletto e più pratica applicazione per parte dei discenti. — Quale via sia da seguirsi per applicarle con lo scopo d'istruzione e di educazione dei fanciulli. — Qualche esercizio pratico ».

Parlò per ora il cav. ab. Romano Mora, Ispettore di Pordenone. Poscia parlò con molta efficacia ed erudizione il relatore che però in alcuni punti fu troppo prolioso.

Udita la relazione si formularono sette quesiti che sono la sintesi del discorso. La discussione di questi fu fatta nella conferenza di ieri con una disparità di pareri ammirabile, tale da non potersi raccapezzare. Il *Bollettino delle conferenze* vi recherà i risultati di questa babilonica discussione.

Oggi verrà in discussione il secondo tema:

« Emulazione fra gli alunni nella scuola. — Modi di promuoverla opportunamente allo scopo educativo. — Qualche esempio pratico ».

Sarà svolto dal maestro cividalese signor Giuseppe Miani. Di questo vi dirò in altra mia.

La caccagna delle 25 lire che il governo promette ai maestri che fossero intervenuti alle conferenze, e il sussidio più o meno generoso dato o promesso dai Municipi ha fatto sì che i maestri convennero a Cividale in discreto numero, credo oltrepassino i 200. Per essi, poveretti, queste conferenze equivalgono ad una gita di piacere annuale a viaggio pagato. Quelli più a stocchetto li vedi girare nella ospitale città col loro cigarotto, i più dannosi poi siedono alla birreria dove fra un piccolo e l'altro intavolano qualche pedagogico sul quesito: Chi dubba pagare? Altri preferiscono uscire dalla città a respirare un po' d'aria, più assegnata verso i monti.

Io starei con questi e vi saluto

At. Bl.

Il Proto dice che è tardi, che la materia per il giornale d'oggi è già esauriente. Dobbiamo obbedire e rimettere al prossimo numero l'altra corrispondenza.

Asciutta delle rogge. Il Consorzio reale di Udine avvisa che l'asciutta dei canali della Roggia avrà luogo nei giorni seguenti:

La Roggia di Udine si terrà in asciutta dalle ore 2 ant. del 4 ottobre p. v. alle 6 pom. del successivo 8.

La Roggia di Palma e Roello di Pradamano si terranno in asciutta dalle ore 2 ant. del giorno 11 di detto mese alle 6 pom. del 15 successivo.

Grimaldi in viaggio. Un dispaccio da Roma dice che il ministro d'agricoltura industria e commercio messosi in viaggio ieri, arriverà oggi a Venezia dove si fermerà due giorni.

Visiterà Rovigo, Padova, Bassano, Treviso e Udine.

Tre giornali ufficiosi annunciando questo viaggio scrivono:

« Lo scopo del viaggio dell'on. ministro Grimaldi è di studiare da vicino i bisogni industriali ed agricoli di quelle popolazioni per poter additarvi sopra sicura base a quei provvedimenti che potranno ritenersi opportuni ».

« Il ministro rimarrà lontano da Roma 10 o 12 giorni.

Rassegne di rimando. Il ministro della guerra avverte che nel prossimo mese di ottobre avranno luogo le consuete rassegne di rimando semestrali poi militari in congedo illimitato di prima e seconda categoria appartenenti all'esercito permanente ed alla milizia mobile, e poi militari di prima, di seconda e di terza categoria ascritti alla milizia territoriale, i quali ritengono d'essere divenuti inabili al servizio militare.

A termini del paragrafo 728 del Regolamento sul reclutamento, i detti militari, per essere ammessi a tali rassegne, devono farne domanda, per mezzo del sindaco del proprio comune, al comandante del distretto militare cui appartengono, non più tardi del giorno 15 dello stesso mese di ottobre.

A tali domande dovrà essere infuso un certificato medico constatante l'infirmità per la quale i militari credono di essere divenuti inabili al servizio militare, ed il foglio di congedo illimitato del militare richiedente.

Si rammenta poi che i militari suddetti, ove non approfittino di tali occasioni per far risultare della loro inabilità al servizio militare, non possono, in caso di chiamata sotto le armi, dispensarsi dal rispondere, come è indicato al paragrafo 846 del regolamento sopracitato.

Consiglio di Lega. Sedute dei giorni 21 e 22 settembre 1885.

Distretto di Gemoni.

Abili di 1 ^a categoria	N. 78
Abili di 2 ^a categoria	» 10
Abili di 3 ^a categoria	» 68
In osservazione	» 4
Riformati	» 56
Elvedibili	» 29
Cancellati	» 1
Dilazionati	» 68
Resistenti	» 100

Totale N. 403

Programma musicale da eseguirsi domani alle ore 7 pomerid. dalla Banda Cittadina sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia NN.
2. Sinfonia « Semiramide » Rosini
3. Valse « Piccoli di neve » Arnold
4. Finale « Linda di Chamounix » Donzetti
5. Cantone « Traviata » Arnold
6. Polka NN.

Diario Sacro

Giovedì 24 settembre — Maria SS. della Mercede.

(Luna piena ore 8 m. 45 mattina)

Cholera e disordini in Sicilia

Il cholera stando alla ultima notizia, sarebbe in decrescenza a Palermo, dove per conseguenza lo spirito pubblico comincerebbe a calmarsi.

Pessime invece sono le notizie che giungono dalle altre città della Sicilia, per disordini cui dà luogo la paura del morbo.

A Licata, si è formato un numeroso assembramento alla stazione per impedire l'arrivo dei treni. Intervenne la forza pubblica; gli assembrati si ribellarono, la forza fece fuoco e due popolani rimasero uccisi.

A Lipari la folla tumultuante impose lo sfratto al piroscafo postale.

A Marsala e a Trapani i fuggitivi da Palermo sono accolti da grandinate di sassi.

Ad Alessandria della Rocca (circondario di Bivona, provincia di Girgenti), si fu una sommossa a mano armata per impedire il paese la un cordone sanitario e vietarne a tutti l'ingresso.

La forza pubblica giunta da Bivona fu respinta a colpi di fuoco; i tumultuanti circondarono la caserma dei carabinieri che si difendevano. Fu fatto prigioniero il delegato di P. S.; due carabinieri che riuscirono a fuggire recarono a Bivona la notizia.

Le comunicazioni telegrafiche e ferroviarie sono interrotte, la caserma dei carabinieri fu incendiata.

A Catania il popolo dimostrante insieme al sindaco recossi lunedì alla stazione ferroviaria per impedire lo sbarco dei viaggiatori provenienti da Palermo.

La linea ferroviaria fu invasa, i carabinieri sgangate le solabole fucarono la popolazione a piatonate. I dimostranti tirarono pietre contro la forza. Si fece uscire la truppa.

Giunto il treno diretto da Palermo i dimostranti lo accolsero a colpi di pietra.

I soldati caricarono la popolazione producendo qualche contusione.

I viaggiatori ed il treno proseguirono verso i Giardini ove i primi sosteranno la quarantena.

A Caltanissetta si fecero 52 arresti. La stazione è guardata dalla truppa perché temesi che il popolo tolga le rotaie della ferrovia. Tutta la provincia è in eguale fermento. Attendendosi rinforzi di truppa.

Anche a Messina si oppone resistenza agli arrivi da Palermo. Vi fu mandato un convoglio di truppa.

Il governo continua a mandar truppa nell'isola.

I battaglioni approntati per la Sicilia sono 17. Ne furono mandati 15; tre a Messina, tre a Catania, tre a Girgenti, tre a Trapani, tre a Caltanissetta. Gli altri due aspettano a Reggio.

Furono istituiti uffici di osservazione sanitaria ai confini della provincia di Messina ed in altri punti.

Il sostituto procuratore generale a Palermo è stato sequestrato perché abbandonò il posto.

Il ministero dell'interno mandò circolari alle prefetture perché si domandi ai funzionari di P. S. se siano disposti a prestare servizio nei luoghi infetti.

Ieri sono partiti da Roma per la Sicilia trecento carabinieri, altrettante guardie e cinquanta delegati.

I treni ferroviari dovranno essere scortati da compagnie di soldati, armati di tutto punto con l'ordine di respingere la forza colla forza.

Le stazioni ferroviarie nelle quali si teme possano accadere disordini dovranno essere occupate militarmente.

Le ostilità contro gli agenti ferroviari erano giunte al punto da privarli perfino del vito su tutto le linee, a tale che telegrafarono al governo chiedendo sussistenza.

Il Cardinale arcivescovo Olesia si è recato a visitare gli ospedali colerici alla Guadagnia o alla Sesta Casa.

Poi chiamò a sé tutti i parroci e molti altri sacerdoti: li invitò a non mostrarsi deboli dinanzi all'epidemia e li esortò a prestarsi a pro degli infelici colpiti dal morbo, cercando altresì di iniettare la fiducia e la calma negli animi timorosi onde poter affrontare il pericolo con tanto il coraggio necessario.

Il Papa ha mandato 40 mila lire per i colerosi della Sicilia.

A Palermo venne disposta la demolizione dei cortili più luridi ritenuti focolai di infezione.

Tutte le campagne, i giardini, le caseine, i monti che formano la Conca d'Ora sono invasi dalle famiglie dei profughi, rannicchiate nei pagliai, nelle stalle e nelle grotte, sotto a tende improvvisate, mangiando, bevendo, e cantando.

Bollettino ufficiale

della massoneria del 20 a quella del 21

Provincia di Palermo: Palermo casi 214, così ripartiti: Mandamento Monte Pietà 71, Castellamare 56, Tribunali 36, Palazzo Reale 24, Moto 18. Oreste 7; militari 1. Morti 117, di cui 58 dei casi precedenti. A Meserale casi 2.

Provincia di Ferrara: Coppere in una frazione casi 4.

Provincia di Parma: Borgolero casi 1, morti 2 dei casi precedenti. Galesano 1 caso. Colorno 2 casi, 1 morto. Fontevivo 1 caso. Mezzoni 1 caso. S. Lazzaro Parmense morti 1 dei casi precedenti. Sorbolo morti 1 dei casi precedenti. Ferrovia Parma Spazio morti uno dei casi precedenti.

Provincia di Pavia: Pizzale casi 3 morti 2.

Provincia di Reggio Emilia: Galtateo casi 2.

Il governo approfitta

Pare che il governo voglia far partito dall'invasione colerica in Sicilia per far quello che in condizioni normali non avrebbe potuto fare senza far nascere sussurri. Leggiamo infatti nell'*Eco d'Italia*:

« Mi consta nel modo più positivo e sicuro che il grande movimento di forze di terra e di mare ordinato in tutta Italia, concentrato a Napoli e diretto per la Sicilia col pretesto dell'anarchia e del colera che travagliano l'isola, è invece destinato per un colpo di mano su Tripoli. »

Infatti se si spiegherebbe per i bisogni del momento l'invio di qualche rinforzo di truppa ai già numerosi presidii isolani, e di qualche nave; non si saprebbe in altro modo, da quello che lo iudico, spiegare tutta codesta armeggiata, e specialmente il gran numero di legni da guerra sguernati lungo la costa N. E. dell'isola.

Ma a parte le induzioni e le deduzioni, il fatto è quello che me comunicano: si vuole andare a Tripoli e si è scelto questo momento per fare gli opportuni preparativi e movimenti, senza dar nell'occhio a nessuno.

TELEGRAMMI

Sofia 21 — Il principe comincia alle potenze che l'azione della Bulgaria colla Rumelia è un fatto compiuto.

Sofia 21 — La convenzione dell'assemblea nazionale fu decretata per dopo domani.

Bukarest 21 — Segnalasi il passaggio di volontari russi che vanno in Bulgaria.

Pera 21 — Il giornale *La Turchia* constata che la gravità degli avvenimenti in Rumelia, necessiterà l'intervento della Porta che compirà il suo dovere con fermezza e moderazione.

Vienna 21 — Il *Fremdenblatt* dichiara che la condotta inattesa del principe di Bulgaria è una grave violazione dei diritti delle genti e una provocazione alla Turchia.

L'Europa non potrà legittimare in silenzio l'infrangere d'un trattato europeo. Stante le relazioni amichevoli dei governi d'Europa e il loro desiderio di agire di comune accordo, si può attendere con fiducia che il movimento sarà strettamente limitato e che si troverà una base per esercitare influenza sullo svolgersi degli avvenimenti conformemente ad supremo diritto di decidere riservato all'Europa.

Londra 22 — *Le Standard* ha da Vienna:

Il principe entrò solennemente a Filippopoli. Enthusiasmo indescrivibile.

Tutta la popolazione dei due principati è sotto le armi. Gli ex-volontari della guerra dei Balcani raggiunsero le truppe mobilitate. Le alture dei Balcani sono illuminate da fuochi di gioia, le gole sono occupate, i punti deboli fortificati; grandi forze si sono riunite. Colonne volanti si recano sui monti Icedope. Un campo si organizza a Stermanine sulla Maritza.

Dregalski, comandante la milizia rumelica, fu arrestato.

Nessun straniero fu molestato.

Sofia 22 — Gravi è giunto senza scorta a Sofia.

Londra 22 — Il *Times* ha da Vienna; il re di Serbia visitando un cospicuo personaggio gli dichiarò che gli sarebbe impossibile restare inattivo nel caso di una insurrezione in Macedonia. Riconosce che in tal caso anche il Montenegro e la Albania si solleverebbero, ma egli non può restare con le braccia incrociate mentre gli altri prenderebbero la Macedonia, ammettendo che non si obbligano tutti a restare tranquilli, egli sarà costretto ad essere uno dei primi ad agire.

Vienna 22 — La *Correspondance Politique* ha da Belgrado:

Dopo un lungo consiglio di ministri sotto la presidenza del re fu pubblicato un *ukase* reale che ordina la mobilitazione dell'esercito, e convoca la Scapina il 1 ottobre a Nisch.

Filippopoli 22 — Il principe Alessandro ha diretto alle grandi potenze il seguente telegramma:

Il 6 settembre (vecchio stile) l'ex-stato della Rumelia orientale avendo cessato di esistere il popolo con suffragio universale mi proclamo suo principe.

Gli abitanti del principato bulgaro mi chiesero unanimemente di accettare tale nomina. Prendendo considerazione dal mio sacro dovere verso il mio popolo accettai con un proclama al popolo bulgaro.

Giunto a Filippopoli, avendo assunto il governo dichiarai nel modo più solenne che la riunione delle due Bulgaria si fa senza scopo ostile alla porta di cui riconosce la sovranità.

Rendendomi garante della tranquillità dei due paesi, della sicurezza degli abitanti, senza distinzioni di razza e di culto. Rivolgomi al governo di (quello che è) colla preghiera di riconoscere il nuovo stato di cose e di intervenire presso il suo alto ufficio sanzioni la riunione, per evitare una inutile effusione di sangue; imperocché il popolo è deciso ad esporre la propria vita in difesa del fatto compiuto.

NOTIZIE DI BORSA

23 settembre 1885

Rend. It. 5 per 100 del 1 luglio 1885 da L. 95.10 a L. 95.20	
Id. Id. 1 gennaio 1886 da L. 95.20 a L. 95.30	
Rend. su lire in carta da F. 91.50 a F. 91.65	
Id. in argento da F. 92.50 a F. 92.65	
Rend. su lire da L. 202.50 a L. 202.60	
Rend. su lire da L. 203.50 a L. 203.60	

CARLO MORO, gerente responsabile

Non più tossi

Vedi in IV pagina

ALL' OROLOGERIA

DI

LUIGI GROSSI

in Mercatovecchio 13 - UDINE

Trovati un grande assortimento di orologi d'oro, d'argento, e di metallo. Tutte le novità del giorno cioè: orologi perpetui, a fasi lunari, calendari, cronografi, orologi senza sfere **Pall-weber** ecc. Catene d'oro e d'argento, orologi a pendolo Regolatori, Pendole dorate, Cucchi, Sveglie, ed orologi da parete di varie forme, a prezzi limitatissimi ed anche a pagamenti rateali da convenirsi.

Assume anche le più difficili riparazioni e con garanzia di un anno.

Tiene inoltre deposito macchine da cucire delle migliori fabbriche.

GABINETTO ODONTOTECNICO

DI

Giovanni Olivieri-Venturini

Chirurgo-Dentista

delle Scuole Americane

Allievo DOTT. STAYTON Dentista Americano Via del Monte N. 2 Casa Filippuzzi.

Denti e dentiere artificiali, otturazioni in oro, platino, cementi ed amalgame metalliche, puliture di denti ecc.

PREZZI MODICISSIMI

NUOVA CERERIA

DI

Antonio Bainella

Via Prachiuso n. 40.

Il sottoscritto si pregia di partecipare alle spotabili Fabbricarie ed al Rev. Clero Diocesano, che nel suo laboratorio in Via Prachiuso n. 40, si eseguisce qualsiasi lavoro di Candele di Cera e torcie per uso di Chiesa a prezzi limitatissimi.

Fiducioso di vedersi onorato di commissioni promette tutta esattezza, nonché modicità nei prezzi.

ANTONIO BAINELLA.

Prova il **SESTRELLI GINE** Pilsen e si convincerà senza dubbio qual è la birra che dà la vera salute. Vendita presso tutti i cantinieri e droghieri. — 92 N. 28 — Verona portici di Piazza S. M. 28 — e Banti — Via Po N. 22. In *Udine* rappresentati Sign. Basso. L. E. COMINI. Distribuzione presso il Vento la Ditta. Via Spalato 100. Udine. Udine.

GIUSEPPE RAISER

Reode noto che col 1 settembre corr. ha cessato di far parte della premiata Ditta **Domenico Raiser e figlio** e s'è stabilito in Via Giorgi N. 44 con fabbrica di valuti e seterie.

A coloro che verranno onorati di commissioni promette qualità della più perfetta esecuzione e prezzi modicissimi sicuro di non temere concorrenza.

Udine, 14 settembre 1885.

Il mese di Ottobre dedicato al SS.

SS. — Opera di Mons. Tommaso Micholo Salzano arc. tit. di Sedes compendiosa da Mons. Pietro Rota arc. di Cartagine. E' un bel libro di 220 pagine con copertina e contiene le meditazioni sui misteri della nostra fede seguite da opportuni esempi. Lo scorso anno ne venne fatta una copiosissima edizione dalla tipografia del Patronato la quale venne in gran parte smaltita. Ne rimane un numero limitato di esemplari che si vendono alla suddetta tipografia a cent. 15 la copia. — Chi acquista 100 copie gode lo sconto del 20 per cento. Il posta a carico del committente.

CONCORRENZA IMPOSSIBILE



COMMISSIONI, SPEDIZIONI

RAPPRESENTANZA DI CASE NAZIONALI ED ESTERE

ASSICURAZIONI
CONTRO L'INCENDIO E GRANDINE

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

PER MERCI E PASSEGGERI

GIUSEPPE LURASCHI

AGENTE AUTORIZZATO DAL R. GOVERNO

UDINE - Via Porta Nuova N. 7 - UDINE



TRANSITO

OPERAZIONI DOGANALI

ASSICURAZIONI
CONTRO L'INCENDIO E GRANDINE

Partenze regolari Postali il Mercoledì d'ogni settimana, servizio fatto dalle Società NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA e R. PIAGGIO & F. con i veloci Vapori di 1^a classe: REGINA MARGHERITA - VINCENZO FLORIO - ORIONE - UMBERTO I^o - PERSEO - MANILLA - WASHINGTON - SIRIO, direttamente dal Porto di GENOVA.

PER MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES E ROSARIO DI SANTA FE

23 Settembre partirà il Vapore Postale:
30
3 Ottobre
14
18
21
28
Partenza straordinaria a PREZZO DI FAVORE
il 15 Ottobre, del grandioso Vapore Postale

SIRIO
UMBERTO I^o
NAPOLI
BISAGNO
PERSEO
SUD-AMERICA
VINCENZO FLORIO
ORIONE
REGINA

PER RIO-JANEIRO (BRASILE)

3 Ottobre partirà il Vapore Postale
7
21
28

NAPOLI
BISAGNO
VINCENZO FLORIO

PREZZI RIDOTTISSIMI

VIAGGIO GARANTITO IN VENTI GIORNI

Vino, Panè fresco, Carne fresca, tutto il viaggio. — Medico, Infermiera, Medicinale a Bordo GRATIS. — Le Società accettano merci e passeggeri per i Porti di TUBO, HUANO — VALPARAISO — CALDERA — ARICA — CALLAO ecc. con trasbordo a MONTEVIDEO sui Vapori della Pacific Steam Navigation Company.

CONCESSIONI GRATUITE DI TERRENI ed altri vantaggi offerti agli agricoltori che volessero emigrare al PARAGUAY. Per godere tali concessioni, è necessario che tutti indistintamente paghino del proprio il passaggio da Genova a Montevideo o Buenos-Ayres, e che siano muniti, oltre del regolare passaporto per l'America, di un certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco, dovendo questo documento essere legalizzato dal Consolo in Genova. Per schiarimenti, a tutto quanto concerne l'emigrazione di cui sopra, dirigersi all'esclusivo incaricato sottoscritto, il quale a richiesta spedisce gratis copia della legge.

GIUSEPPE LURASCHI

VIA PORTA NUOVA N. 7 - UDINE

Per IMBARCO MERCI E PASSEGGERI biglietti di 1^a, 2^a e 3^a classe, prezzi e partenze per qualunque destinazione via di Mare, dirigersi dall'incassatore, Ditta Via Porta Nuova N. 7 UDINE.

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
DA UDINE		A UDINE	
ore 1.45 ant. misto	da	ore 2.30 ant. misto	da
ore 6.10 » omnib.	da	ore 7.37 » diretto	da
ore 10.20 » diretto	da	ore 8.54 » omnib.	da
per VENEZIA		ore 12.50 pom. omnib.	da
ore 6.21 » omnib.	da	ore 6.18 » diretto	da
ore 8.28 » diretto	da	ore 8.15 » omnib.	da
ore 2.50 ant. misto	da	ore 1.11 ant. misto	da
per		da	
ore 7.54 » omnib.	da	ore 10. — » omnib.	da
per COMONS		ore 12.30 pom.	da
ore 8.47 » diretto	da	ore 8.08 » omnib.	da
ore 5.50 ant. omnib.	da	ore 9.13 ant. omnib.	da
per		da	
ore 7.45 » diretto	da	ore 10.10 » diretto	da
per PORTOFRA		ore 12.40 pom. omnib.	da
ore 4.25 pom.	da	ore 7.40 » omnib.	da
ore 6.55 » diretto	da	ore 8.20 » diretto	da

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

	23 - 9 85	ora 9 ant.	ora 3 pom.	ora 9 pom.
Barometro ridotto a 0' alto metri 110.01 sul livello del mare	755.5	756.5	757.0	
Umidità relativa	55	45	59	
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	
Acqua cadente	E	S	SE	
Vento direzione	4	1	5	
velocità chilom.	23.1	25.0	20.9	
Termometro centigrado	26.3			
Temperatura massima	16.9			
minima				
Temperatura minima all'aperto				

UN BUON FERNET
PER LE FAMIGLIE
si ottiene colla POLVERE AROMATICA FERNET
preparata dalla Ditta BOAYR & Comp.

In questa polvere sono contenuti tutti gli ingredienti per formare un eccellente Fernet che può gareggiare con quello preparato dai Fratelli Branca e da altri importanti fabbricchi. Facile a prepararsi, è pure molto economico, non costando al litro neanche la metà di quelli che si trovano in commercio.

La dose per 6 litri (coll'istruzione sulla bottiglia) è di 50 cent. 50 al spicchio col mezzo del picchi distribuiti all'Ufficio Annunzi del nostro giornale.

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tosse si guariscono coll'uso delle Pillole alle Pionee preparate dai farmacisti Rosero e Sandri dietro il Duomo, Udine.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

ESTRATTO CARNE PISONIS

Il migliore che si conosca, non ha nulla a che fare con tutti gli estratti fino ad ora conosciuti.

Con un piccolo cucchiaino da caffè si ottiene un litro di buonissimo brodo. È ottimo per gli ammalati, poichè si può fare dei brodi ristrettissimi.

ANALISI DELL'ESTRATTO CARNE PISONIS

in confronto dell'Estratto Carne Liebig
fatta alla Stazione Agraria di Milano il 6 Novembre 1884 dall'illustro Prof. ANGELO PAVESI.

	Pisonis	Liebig
Acqua	8.50	20.44
Sostanze Organiche	69.90	58.51
Concotti	24.10	23.05

Da detta analisi risulta che:
L'Estratto Pisonis contiene 11.84 Ogr. d'acqua meno del Liebig
11.09 Ogr. di sostanze più del Liebig
quindi incontestabilmente l'Estratto Pisonis è il migliore.

Scrivere alla Ditta L. E. COMINI

VERONA — Portici di Piazza Brà N. 36 — VERONA

In Udine Rappresentanti ROSERO e SANDRI

Via Posta

Venduti presso tutti i Salumai e Broghieri.

OLIO

di puro fegato di Merluzzo

provveduto all'origine

BERGHEN

Approvato dalle Facoltà di Medicina, ed esposto nei fegati freschi e sani in Terraferma d'America.

In Udine presso i Farmacisti Rosero e Sandri, dietro il Duomo.

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio

Medaglia alle Esposizioni di Milano

Francfort 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Sono posto in commercio delle acque minerali di Valle di Pejo, Vera Fonte di Pejo, Fontano di Pejo, e una potente per la loro inferiorità essere esitate, si adopera bottiglia con etichetta e capsula di forma, colore e disposizione eguali a quelle della rinomata Antica Fonte di Pejo.

Alcuni dei Signori Farmacisti di città e provincia, si permettono di venderla a chi domanda loro semplicemente Aqua Pejo, avendone maggior guadagno.

Dato prevenire la confusione, si invita V. S. a chiedere sempre Aqua dell'Antica Fonte di Pejo, fonte dove vi sono gli Stabilimenti di cura, ed essere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula eguali a quelle della rinomata Antica Fonte di Pejo.

La Direzione G. BORGHETTI